

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA DELL'AREA COMPRESA FRA POTENZA E MATERA E I FIUMI BASENTO E BRADANO

Marcello Schiattarella, Paolo Giannandrea, Lucia Contillo, Giuseppe Corrado, Vito Azzilonna

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

Il territorio compreso tra gli abitati di Potenza e Matera, area di studio del progetto MITIGO, si dipana dal versante orientale della catena appenninica al margine sud-occidentale dell'Avampese apulo (Murgia Materana), attraversando per intero l'avanfossa ("Fossa bradanica"). Il tratto appenninico è costituito da terreni meso-cenozoici, a dominante argillosa e subordinatamente arenacea e calcarea, organizzati in unità tettoniche sovrapposte e trasportate verso nord-est. L'Avanfossa bradanica è un bacino sedimentario riempito con un cuneo di sedimenti plio-pleistocenici a spessore variabile da circa 300-400 m a 2000 m. La porzione inferiore di questa successione è fatta di sedimenti torbiditici, mentre la parte sovrastante, affiorante per circa 350 m lungo i versanti dei fiumi Basento e Bradano, è data di sedimenti argilloso-siltoso-sabbiosi, sovrastati da sedimenti conglomeratico-sabbiosi debolmente cementati. Questi ultimi costituiscono un corpo litologico tabulare, a spessore variabile da 70 a 50 m, debolmente inclinato in direzione sud-est. L'abitato di Potenza si individua sul versante sinistro dell'alta valle del Fiume Basento. In questo settore il corso d'acqua passa attraverso un paesaggio appenninico con dolci forme e versanti a profilo concavo-convesso (prodotti dall'elevata franosità diffusa in tali aree). Alla sommità dei rilievi spesso si riconoscono ampi lembi di superfici di spianamento. Nel tratto più a est, tra gli abitati di Albano di Lucania e Tricarico, la presenza di spesse successioni arenacee tettonizzate conferisce al paesaggio un aspetto montuoso con stretti corridoi vallivi intercalati alle dorsali arenacee le cui vette spesso superano la quota dei 1000 m s.l.m.; in questo tratto il Fiume Basento è ospitato in una valle a V con versanti ripidi che aggettano a luoghi su forre. All'altezza di Tricarico la piana alluvionale è piatta e con larghezza variabile da circa 0,50 a 2 km in prossimità della foce. Le morfologie dei canali passano gradualmente da intrecciata (*braided stream*) a meandri; a lato dei canali attivi è possibile riconoscere porzioni di piana abbandonata e terrazzata. Rilievi geologici eseguiti alla scala 1:10000 in punti chiave del territorio indagato hanno rivelato, per l'area di avanfossa, estese forme erosionali concavo-convesse modellate sui terreni conglomeratico-sabbiosi, associate a estesi corpi di frana adagiati a mezza costa sui sedimenti argillosi lungo i versanti dei due fiumi. I versanti sono spesso affetti da forme calanchive e da erosione accelerata in argilla, come nell'area di Pomarico, con canali ripidi e apici che spesso si attestano alla base delle cornici morfologiche in sabbie e conglomerati, che in questo modo vengono destabilizzate. Nelle aree di catena, infine, i nuovi rilievi hanno mostrato che, a parità di litologia, le differenti tipologie di frane sono condizionate dalla complessità tettonica locale.

Estratto da: Convegno di presentazione del progetto MITIGO e dei primi risultati - 4-5 Aprile 2022 -
Sommarî degli interventi e presentazioni

© 2022 Università degli Studi della Basilicata

Editrice Universosud – Potenza

ISBN 9788899432850



Pubblîcazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea – FESR, PON Ricerca e
Innovazione 2014-2020.

www.ponricerca.gov.it